

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

Il primato dei contratti a tempo determinato a Lecco spetta al turismo con il 46%
Rapporto Excelsior di Unioncamere

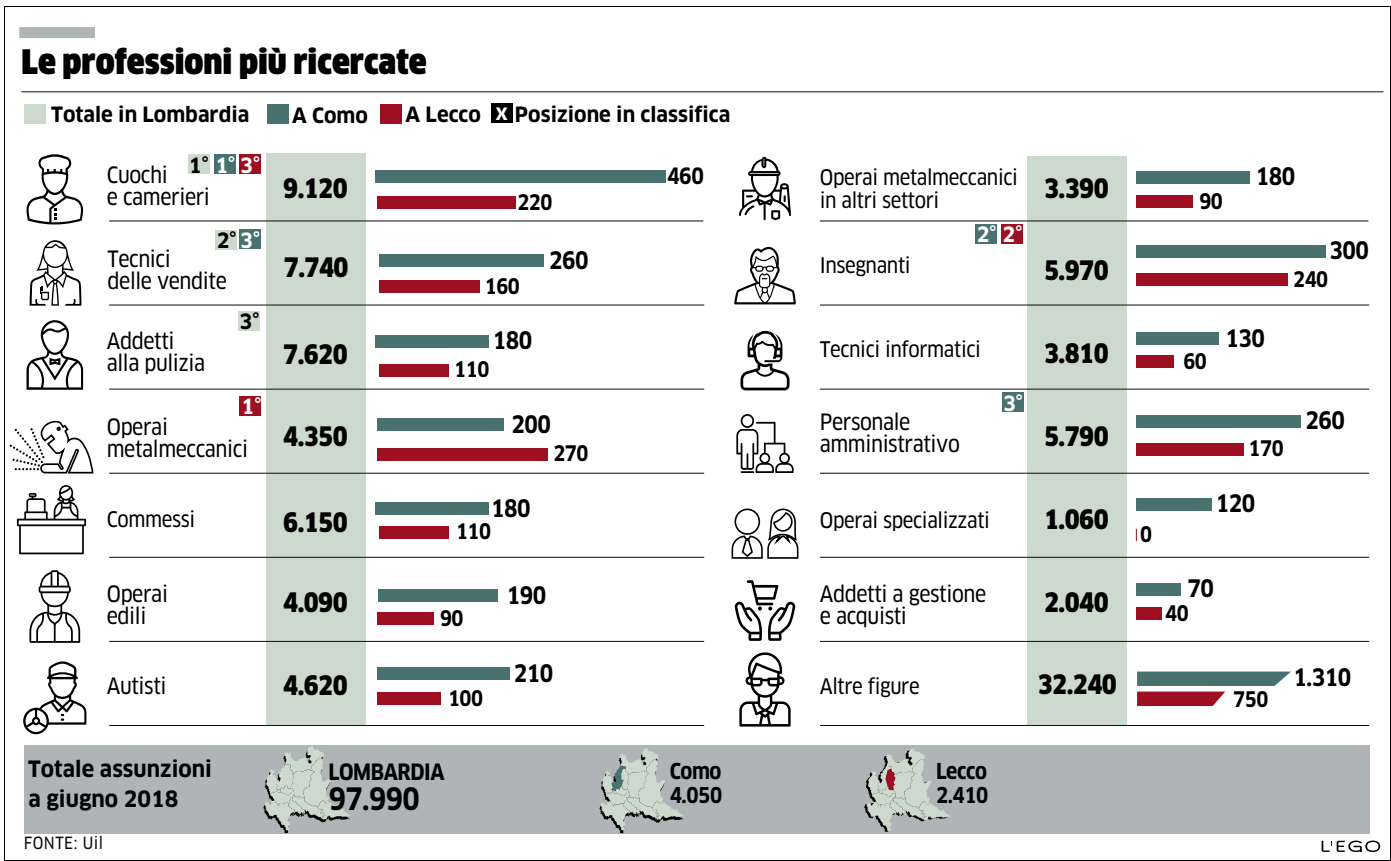
Posti di lavoro, Lecco cresce del 10%

Contratti. Nel prossimo trimestre l'incremento dell'occupazione, soprattutto a tempo determinato. Al top il personale per il metalmeccanico, in grande aumento anche la richiesta di cuochi e camerieri

LECCO
MARILENA LUALDI
Cresce ancora la domanda di lavoro nelle aziende comasche ed è sempre il turismo a trainarla. A partire dai gettonatissimi cuochi e camerieri, la figura più ricercata in Como. Con una nota: anche se il tempo indeterminato si conferma richiesto più dall'industria, rapporti più stabili sono richiesti pure dalle strutture turistiche. Tra settembre e novembre le imprese intendono fare il 13% di assunzioni in più rispetto allo scorso anno. Questo secondo il rapporto Excelsior di Unioncamere e la successiva elaborazione della Uil del Lario. Como ha un incremento leggermente inferiore a quello lombardo (14,5%), ma superiore a Lecco (10,5%). I servizi sono quelli che registrano, in tutte le zone, una maggiore propensione alle assunzioni. A cominciare dalla Lombardia, dove i 31.160 posti in più (arrivando così a 249.300) riguardano solo in piccola parte – ovvero per quasi 6.700 casi – l'industria.

Il confronto
A Como si è saliti da 8.850 lavoratori richiesti dalle aziende nel trimestre a 10.050, con un aumento di 1.200 posti. Per la precisione, 230 nell'industria e 970 nei servizi, il che significa che i primi sono cresciuti del 7,7%, i secondi in doppia cifra (16,6%). In quest'ultimo settore, la parte del leone spetta appunto ai cuochi, camerieri e comunque figure legate al comparto turistico: se ne cercano 460 solo a settembre. In seconda posizione ci sono gli insegnanti. Gli operai metalmeccanici invece risultano primi a Lecco, che pur vede al

terzo posto chef e affini. Per quanto riguarda la tipologia dei contratti, la crescita del tempo determinato si conferma a Como (+5%) come a Lecco (+6%). La nostra provincia ha meno tempo indeterminato: 27% contro il 32% lombardo e 30% lecchese, proprio per il forte peso di professioni più legate alla stagionalità in apparenza nonostante il cambiamento in corso nel turismo. Il determinato, invece, ha raggiunto il 61% (60% e 59% rispettivamente). Più timido appare l'apprendistato (5% contro 6% e 8%), che anzi risulta in calo del 6%: questo è un elemento indicato come preoccupante dal segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro. **L'industria**
In ogni caso, l'industria comasca resta quella più decisa a puntare sulla stabilità del lavoro: guida questa classifica, con il 36% dei contratti a tempo indeterminato, mentre il primato a Lecco spetta al turismo con il 46% (qui le attività industriali seguono soltanto, con il 35%). Una netta differenza con i vicini di casa si conferma peraltro proprio nel turismo. Nelle strutture comasche l'imprenditore vuole arruolare a tempo indeterminato solo il 22% degli assunti, ma va precisato che si tratta della percentuale doppia rispetto all'anno prima. E anche il determinato cresce, del 5%, mentre gli altri contratti calano del 4%. Questo è l'unico settore che vede aumentare il tempo indeterminato, insieme al commercio (+5%): oggi nei negozi un contratto su tre è stabile. Nelle costruzioni (-15%) al contrario c'è una crescita del determinato, fino al 67% (prima era 52%).



Offerta di profili al di sotto della domanda

Sono 460 i cuochi, i camerieri e in generale gli operatori del mondo del turismo che alla fine di settembre dovrebbero aver trovato lavoro. Dovrebbero, perché questi sono i desiderata delle aziende, documentati nel rapporto Excelsior su dati Unioncamere. E non sempre riesce a scattare la scintilla tra le parti, anzi si riscontra spesso la lamentela delle imprese nel non re-

perire adeguatamente soprattutto personale di sala. Il secondo gradino è condiviso con Lecco ed è legato al periodo, ovvero l'inizio dell'anno scolastico. Come in Lombardia si cercano 5.970 specialisti della formazione e insegnanti, le richieste sono per 300 figure di questo tipo a Como, 240 a Lecco. Rimanendo sul podio, non si trovano operai specializzati.

Piuttosto, i tecnici di marketing e delle vendite e il personale di segreteria (260). E ancora, a quota 210, ecco i conduttori di trasporti. Bisogna arrivare alla posizione successiva per individuare la richiesta di operai metalmeccanici: 200. Lievemente inferiori (180) quelli con le medesime competenze destinati però ad altre aziende, a parimerito con il personale delle pulizie e commessi o altro personale qualificato nei negozi. Ma sopra di poco, si trovano gli operai specializzati nell'edilizia (190). Chi è più indietro resta il

personale del tessile: 120 le figure ricercate, quasi la metà rispetto al settore metalmeccanico appunto. Appena sopra, ingegneri e tecnici informatici (130). Resta il fatto che il rapporto tra meccanici e tessili in Lombardia è molto più drastico: quattro a uno. E quindi un operaio nel mondo dei tessuti su dieci nella nostra regione è voluto proprio a Como. Segno che questo ramo dell'industria manifatturiera, pur alle prese con tutte le fragilità del periodo, continua a scommettere sul futuro e sul reperimento di risorse umane.

Frontalieri, addio alla coda al valico Corsia riservata se si viaggia in gruppo

La proposta
Ipotesi sperimentale su Brogeda-Chiasso per favorire il car sharing dei pendolari
L'equazione un'auto un frontaliere è spesso stata utilizzata per sottolineare come la "pressione" del traffico generato dai nostri lavoratori - diretti ogni mattina oltreconfine - abbia messo a dura prova le strade

ticinesi. Tanto che il 5 giugno 2016, gli elettori del Cantone si erano espressi a favore della cosiddetta "tassa di collegamento", che avrebbe dovuto portare nelle casse cantonali un bel gruzzoletto, versato dai cosiddetti "grandi generatori" di traffico, aziende con più di 50 posti auto e centri commerciali. Poi il Tribunale federale ha fermato tutto. A pochi mesi dalle elezioni federali e cantonali, l'arrogamento torna d'attualità attra-

verso una richiesta ad hoc formulata al Consiglio federale dal consigliere nazionale Ppd, Marco Romano. Richiesta in cui viene messo nero su bianco l'ipotesi di «una corsia autostradale dedicata al car sharing per ridurre il traffico dei frontalieri, un progetto sperimentale per il Canton Ticino». Il valico individuato è quello di Brogeda-Chiasso (insieme a quello di Gaggiolo-Stabio), di gran lunga il più trafficato tra

quelli al confine tra Comasco e Ticino. L'esempio, come sostiene Marco Romano, arriva dalla dogana di Vallard, che collega l'Alta Savoia a Ginevra. Dogana che dal 1° ottobre dedicherà «una corsia preferenziale per le auto con almeno 2 passeggeri». «Una prima assoluta a livello federale», hanno precisato da Berna. Da qui la proposta - con un tempismo perfetto - di Marco Romano di replicare la sperimentazione tra il Canton Ticino

e il Comasco e tra il Ticino e la provincia di Varese. Il Consiglio federale si esprimerà sull'argomento il prossimo 24 settembre. Perché dunque non dedicare una corsia preferenziale anche a Brogeda ai frontalieri, il cui numero complessivo - pur in calo nell'ultimo semestre - si aggira attorno alle 65 mila unità. Ma c'è già chi si è portato avanti. Un'azienda ticinese ha stretto nei mesi scorsi un accordo con il Comune di Cremenaga (Varese) grazie al quale in territorio italiano sono stati individuati 20 parcheggi dedicati in toto ai frontalieri (naturalmente che lavorano per quella ditta). Un pullmino accompagna poi i lavoratori in Ticino e li riporta verso casa.

L'azienda si è impegnata a riconoscere al Municipio varesino 2,50 euro a parcheggio al giorno, in buona sostanza circa 12 mila euro l'anno. Di sicuro un'iniziativa di grande interesse, che peraltro - secondo quanto si è appreso - altre aziende stanno cercando di replicare. Non resta che attendere ora il pensiero del Consiglio federale che al Ticino guarda con grande apprensione anche per la presenza del ministro degli Esteri - ticinese - Ignazio Cassis. Ieri, il consigliere nazionale Marco Romano è nuovamente intervenuto sull'argomento, spiegando che «inizialmente la proposta potrebbe essere applicata negli orari di punta». **Marco Palumbo**